

L'interesse dell'Italia va oltre l'Ue

Mario Draghi va ringraziato per aver scosso l'Ue dal torpore e penso che alcuni progetti raccomandati saranno stimolativi, pur molto ridimensionati dal gioco europeo delle sovranità incomprimibili che minimizza la probabilità di soluzioni confederali. Comunque, anche pochi progetti in comune potranno apportare miglioramenti. Ma non sarà una soluzione forte. Questa va ricercata non nella sola Ue, ma nell'evoluzione dell'architettura G7, inserendovi un + (di partecipanti) e un approfondimento delle relazioni economiche tra Stati nazionali.

Semplificando, il raggio per le soluzioni ai problemi europei è globale e non solo intraeuropeo e ciò implica alleanze più profonde con democrazie e nazioni compatibili extra Ue. Per l'economia italiana andare globale oltre l'Ue, mantenendo con questa una relazione migliore possibile, perché mercato irrinunciabile, è un requisito evidentissimo a causa di un modello economico trainato dall'export che non può essere modificato nel futuro prevedibile. Tale considerazione mette in relazione diretta l'inversione del declino dell'Ue e quello dell'Italia facendo ipotizzare una non convergenza totale

DI CARLO PELANDA

tra i due tipi di azione politica e geopolitica.

La strategia commerciale italiana va vista in tre cerchi: **a)** europeo; **b)** mediterraneo con proiezioni verso l'Africa e l'Indo-Pacifico; **c)** globale. Il punto: per tale strategia di Italia globale serve una posizione sufficientemente influente in ciascun cerchio per avere benefici geo-economici. Ma negli scenari correnti e prospettici tale criterio implica alleanze diversificate in ciascun cerchio. Uno potrebbe dire che la Germania ha la stessa necessità

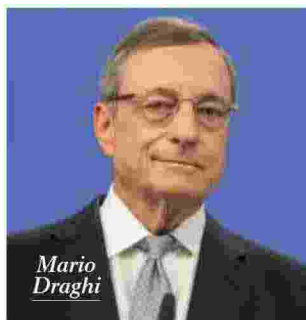
dell'Italia (modello export-led) e che quindi a Roma converrebbe un asse con Berlino per spingere l'Ue verso accordi commerciali con l'America e altri nel globo, tra cui il Regno Unito (che ha appena siglato un partenariato strategico con la Germania), quindi utilizzando l'Ue stessa come strumento di proiezione globale. Ciò in parte è probabile avvenga, ma non

sarà sufficiente all'Italia per la complessità, appunto, delle relazioni intraeuropee. Pertanto Roma, oltre all'Ue, ha bisogno di cercare altre alleanze non Ue in relazione al cerchio di riferimento detto sopra.

Il moltiplicatore di forza politica per riuscirci è il G7 più dell'Ue. In particolare, ha bisogno di un bilaterale fortissimo con l'America e il Giappone,

nonché con Australia e India, per la sua proiezione economica e di sicurezza verso l'Africa e il Pacifico a cui aggiungere una relazione forte con il Brasile quando sarà possibile. Da considerare poi che l'Italia, come tutti i partecipanti

al G7, avrebbe un enorme beneficio dalla creazione, in prospettiva, di una metamoneta comune (credit) basata sui valori sottostanti, regolati da accordi di cambio, tra dollaro, euro, yen, sterlina, ecc. Sarebbe utile usare la competenza di Draghi per attivare questo progetto «lungo» sia salvifico sia espansivo per il G7. (riproduzione riservata)



Mario Draghi